IL DISCORSO DELLA MONTAGNA

Alla luce della tua Parola

I due discepoli,
sentendo Giovanni
parlare così, seguirono Gesù.
In quegli "istanti" di sequela,
magari silenziosa,
cosa avranno pensato?
Si saranno preparati delle domande?
Una cosa è certa: erano in cammino!
Ma cosa pensava il Maestro?
Li aveva visti? Cosa avrebbe detto?
Gesù, tu cosa ne pensi, cosa ne dici?
Secondo te,
cosa significa essere
"chiamati"?

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 1,35-51)

35Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con
due dei suoi discepoli 36e, fissando lo sguardo
su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello
di Dio!». 37E i suoi due discepoli, sentendolo
parlare così, seguirono Gesù. 38Gesù allora si
voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse
loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì
- che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?».
39Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e
videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui;
erano circa le quattro del pomeriggio.
40Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. 41Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - 42e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.
43Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». 44Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. 45Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». 46Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». 47Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». 48Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». 49Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». 50Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». 51Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

Dividetevi in gruppi di due-tre persone. Leggete insieme il testo Gv 1,35-51 e provate a rispondere a queste semplici domande:

cosa dice il testo? Qual è il suo centro narrativo?

Cosa si dice nel testo di Gesù, quale aspetto emerge di lui?

Cosa si dice della Chiesa, dei discepoli, dell'uomo e/o del mondo?

Come mi pongo rispetto a questo centro narrativo? Cosa ne penso? Quali stati d'animo si muovono in me?

Come mi pongo rispetto a ciò che emerge di Gesù, della Chiesa e dell'uomo? Cosa ne penso? Quali stati d'animo si muovono in me?

Indizi per la *lectio* di Gv 1,35-51

Gesù è l'unico protagonista di queste due giornate. Tutto inizia con una breve introduzione: Giovanni vede passare Gesù, lo indica e poi esce di scena (vv. 35-36). Seguono quattro diversi racconti di vocazione: i due discepoli di Giovanni e Simone (prima giornata, vv. 37-39.40-42), Filippo e Natanaele (seconda giornata, vv. 43-44.45-51).

VV. 35–39 La prima chiamata inizia con la testimonianza di Giovanni, che «fissa lo sguardo» (*blépō*) su Gesù e lo indica ai suoi discepoli (v. 36). Gesù «sta camminando» (*peripatoúnti*) e non accenna a fermarsi (v. 36). I due discepoli «ascoltano» (*ēkousan*) il testimone Giovanni e subito seguono Gesù (v. 37). Solo dopo Gesù si volta e pone la domanda che apre e chiude il quarto Vangelo: «Cosa cercate?» (cf. Gv 20,15). Sia all'inizio sia alla fine la risposta inizia con l'appellativo *rabbì* e finisce per cercare un «dove» («dove dimori / lo hai posto?»). La prima chiamata si conclude con l'esecuzione dei verbi presenti nel dialogo («venire», «vedere», «dimorare»). Per il momento i discepoli «dimorano presso» Gesù (v. 39), ma poi saranno chiamati a «dimorare in» lui (cf. Gv 15,1-8). L'inizio è così importante da ricordarsi persino l'ora in cui è avvenuto!

VV. 40–42 La seconda chiamata comincia con una condivisione: Andrea racconta a suo fratello che ha «trovato il Messia» (il «trovare» del v. 41 è legato al «cercare» del v. 38). Si noti il tipo di conoscenza tra i personaggi: i due fratelli hanno un'aspettativa regale su Gesù (che Andrea chiama «Cristo»; Pietro lo chiamerà «il Santo di Dio», Gv 6,69). Gesù invece «fissa lo sguardo *in*» Simone (*emblépō*), conoscendolo intimamente. Con questa conoscenza Gesù dà il nome a Pietro, svelando e forgiando la sua persona. Infatti questo nome *è* la chiamata (non «seguimi» ma «tu sarai chiamato»).

V. 43 A Filippo è rivolto l'imperativo «seguimi!». La terza chiamata è concisa e segnata dall'iniziativa di Gesù: lui «volle partire per la Galilea», lui «trovò Filippo» intimandogli di seguirlo.

VV. 44–51 L'accenno a Betsàida (v. 44) permette a Giovanni di intrecciare le chiamate personali. Un luogo le unisce, cosicché non restano "private". Anche la quarta chiamata avviene per condivisione: Filippo racconta e ripetere l'invito di Gesù a Natanaele («vieni e vedi»), che pone due domande: la prima mostra un dubbio a partire dal luogo di provenienza di Gesù («da Nàzaret», v. 46); la seconda chiede «da dove» (*póthen*, v. 48) proviene la conoscenza che Gesù ha di lui. Due interrogativi di luogo che mostrano un cambiamento di prospettiva: prima, forte delle sue conoscenze, Natanaele è perplesso sull'identità di Gesù; poi, si scopre conosciuto da Gesù («un israelita in cui non c'è inganno», ossia sinceramente disposto a la-

sciarsi sorprendere dalla verità). Scoprendosi conosciuto, Natanaele riesce a dire il suo «sì» con una confessione di fede (v. 49). La chiamata si conclude con una promessa/invito – prima personale poi per tutti («vedrai/vedrete») – a custodire questa disposizione sincera alla verità (vv. 50-51).

Quindi, cosa posso o possiamo tratteggiare circa il pensiero di Gesù sulla "chiamata"?

Che rapporto esiste tra l'essere chiamati e l'invito di papa Francesco a compromettersi e coinvolgersi?

Gesù passa e un testimone lo indica ai discepoli (vv. 35-37). Dove il Signore sta passando nella tua vita? Quali testimoni possono aiutarti a riconoscerlo? Come ascoltare questi testimoni?
Che cosa ti aspetti da Gesù (v. 38)? Quali sono i "luoghi" in cui lo cerchi e dove ti aspetti di incontrarlo? Presso quali luoghi dimorano le tue giornate? È lì che ti aspetti di venire e vederlo (v. 39)?
Mentre cerchi di seguire Gesù, che aspettativa hai su di lui (v. 41)?
Dove e come ti senti intimamente conosciuto da Gesù (e ti lasci intimamente conoscere da lui)? Il nome dato a Simone svela e forgia la sua identità e la sua missione (v. 42): che cosa di te dà un nome alla tua chiamata?
Quanto condividi di quel che hai trovato (vv. 41.45)? Con chi lo condividi? Qual è la tua Betsàida, dove la chiamata personale non diventa privata (v. 44)?
Ci sono nella tua vita momenti o esperienze in cui riconosci l'iniziativa di Gesù (v. 43)?
Cosa vuol dire nella tua vita essere disposto a lasciarti sorprendere dalla verità (v. 47)? Fino a che punto sei disposto a questa sorpresa (continua)?

Ora, singolarmente, potete continuare e approfondire la *lectio* entrando nella preghiera personale.